

*bipartisan* che tutte le democrazie moderne valorizzano. Allora perché dire, in termini polemici, che questo Governo è abusivo, quando questo Governo in momenti importanti sapeva e sa di poter contare su una grande maggioranza di opinione pubblica nel paese e su una grande maggioranza di consensi su alcune questioni strategiche nei due rami del Parlamento? Perché dire che è abusivo quando, per esempio, questo Governo ha cercato di portare più avanti il trattato di Amsterdam? Proprio per questo, il Governo italiano, insieme al Governo francese e a quello belga, ha indicato modalità più avanzate per colmare il deficit di democrazia che forse, anzi in modo evidente, il trattato di Amsterdam non è riuscito del tutto a completare. E ancora, quando giustamente in questa risoluzione richiamiamo l'attenzione al partenariato euro-mediterraneo, è abusivo un Governo come quello italiano che chiede di avere una tappa intermedia, per esempio, a Palermo, in vista della terza conferenza, che si terrà in Germania nel 1999, nel rilancio della prospettiva del partenariato euro-mediterraneo di Barcellona? È abusivo un Governo che — sapendo quanto l'Italia è strategica, e non un ponte soltanto, ma davvero contemporaneamente europea e mediterranea — insiste nel richiamare l'attenzione dell'Europa alle questioni del Mediterraneo che, come qui ha detto oggi il Presidente Prodi, rappresenta la più grande asimmetria regionale del mondo, dove diversità di civiltà e di culture, andamenti demografici, questioni economiche sono così difforni e dunque richiedono risposte istituzionali, risposte di Governo? Appunto, il Governo italiano propone un dialogo di sicurezza comune con i paesi della sponda sud e della sponda est del Mediterraneo; propone — come ha fatto il ministro Dini, non credo abusivamente — che accanto alla Carta della sicurezza europea ci sia una Carta di sicurezza del Mediterraneo.

Credo che un eccesso di polemica ci porti a perdere lucidità su questo punto fondamentale: quando un Governo interpreta la maggioranza del paese e delle

istituzioni nazionali non è «abusivo», ma legittimamente proietta a livello planetario ed europeo la responsabilità internazionale e la solidarietà del nostro paese.

Non è stato abusivo il fatto che il ministro Dini, insieme con una delegazione unitaria della Commissione esteri, abbia sottoscritto ad Ottawa la convenzione contro le mine antiuomo, né è abusivo il fatto (riconosciuto dalla stessa risoluzione in esame) che il Governo ed il Parlamento italiano si stiano qualificando presso l'Assemblea generale dell'ONU: siamo soprattutto noi, insieme con altri paesi, a volere un'Organizzazione delle Nazioni Unite sempre più democratica, con un allargamento del Consiglio di sicurezza che tenga conto dei nuovi equilibri presenti a livello planetario.

Sono questioni che qualificano la nostra presenza a livello internazionale. È in questo spirito che i gruppi dell'Ulivo voteranno a favore della risoluzione Tassone, senza alcuna contropartita (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, la risoluzione presentata dal collega Tassone rappresenta la risposta parlamentare più democratica e civile rispetto alla greve e provocatoria dichiarazione del Presidente del Consiglio. Greve, perché pone in termini quasi ultimativi alle forze dell'opposizione una richiesta di sostegno, quel sostegno che il Governo non ha dalle forze della sua maggioranza.

Il teorema prodiano è che quando la maggioranza non ha la forza per sostenersi deve esservi il concorso dell'opposizione, perché i valori in discussione sono così alti da richiedere all'opposizione di superare le proprie posizioni. Mi chiedo con quale dignità sia possibile sostenere una richiesta del genere nei confronti dell'opposizione, quando con minore dignità si accetta che una parte della

maggioranza non voti con il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

La commedia degli inganni esige un chiarimento, proprio nell'interesse di quei valori internazionali a cui si è fatto cenno poco fa, senza contropartita.

La risoluzione di Tassone non pone contropartite: allarga una platea, esprime un consenso, indica una linea, manifesta un'adesione a quei valori che il Presidente del Consiglio spartisce provocatoriamente, in modo da togliere ad una possibile adesione il significato di un apporto responsabile e diretto. Se egli avesse accettato o richiesto in modo esplicito una manifestazione di consenso, il discorso sarebbe stato diverso. Ma ha posto il problema quasi in termini di responsabilità coatta ed amministrativa: abituato ai consigli di amministrazione dell'IRI, crede che il Parlamento debba votare con lo stesso criterio e forse con lo stesso interesse.

Noi dobbiamo prendere una decisione; la prenderemo. Intanto voteremo a favore di questa risoluzione, che pone lealmente i problemi sul tappeto e li colloca nella dimensione giusta.

Tassone ha chiesto se il Governo, che si è espresso attraverso la dichiarazione dell'onorevole Fassino, sia rappresentativo di tutta la maggioranza che lo sostiene. Ha risposto Brunetti, nella sua lealtà, dicendo che ancora una volta la maggioranza si pone da un'altra parte: una parte significativa, sostentativa, alla quale ancora oggi il Presidente del Consiglio si è rivolto a futura memoria, per richiedere sostegni per tesi, comportamenti e risoluzioni diverse da quelle che oggi stiamo esaminando.

Si tratta, signor Presidente, di una politica del doppio binario che non è né accettabile né ammissibile, mentre la risoluzione senza interessi e senza contropartite che è stata presentata dall'onorevole Tassone consente a noi di forza Italia di esprimere su di essa un voto convintamente favorevole, perché i valori sono quelli che sono espressi, e i voti seguono nella coerenza quei valori e non l'ambi-

guità e l'arroganza di un discorso che il Governo fa mentre, non avendo più la maggioranza, si trova nell'abusività di essere non corrispondente ai numeri che lo devono sostenere sempre, invece che a corrente alternata. Il Governo dunque non ha il diritto di avere consenso, specie quando il tono del discorso e la sostanza di un discredito che merita non ci consentono, come oggi accade — almeno in questo momento: vedremo dopo aver fatto le opportune verifiche —, di esprimerci in maniera positiva. Perciò « sì » alla risoluzione presentata dall'onorevole Tassone e riserve essenziali, che saranno risolte al momento opportuno, sull'infelice discorso del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

### (Votazione)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Tassone n. 6-00035, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	546
Votanti .....	544
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	273
Hanno votato sì ....	457
Hanno votato no ...	87

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: S. 1326 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico**

**e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle loro forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995 (approvato dal Senato) (3290); S. 3049 — Ratifica ed esecuzione dei Protocolli al Trattato Nord Atlantico sull'accesso della Repubblica di Polonia, della Repubblica ceca e della Repubblica di Ungheria, firmati a Bruxelles il 16 dicembre 1997 (approvato dal Senato) (4883) (ore 12,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle loro forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995; Ratifica ed esecuzione dei Protocolli al Trattato Nord Atlantico sull'accesso della Repubblica di Polonia, della Repubblica ceca e della Repubblica di Ungheria, firmati a Bruxelles il 16 dicembre 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

**(Repliche dei relatori e del Governo — A.C. 3290-4883)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Pezzoni, relatore sul disegno di legge n. 3290.

MARCO PEZZONI, *Relatore sul disegno di legge n. 3290*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Leoni, relatore sul disegno di legge n. 4883.

CARLO LEONI, *Relatore sul disegno di legge n. 4883*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo considera l'intervento svolto questa mattina dal Presidente del Consiglio come replica ai due disegni di legge di ratifica.

**(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 3290-4883)**

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della riunione dell'11 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per il seguito dell'esame dei due disegni di legge, che risultano così ripartiti e che i gruppi potranno naturalmente utilizzare e distribuire come riteranno per l'esame degli articoli sino alla votazione finale dei due disegni di legge:

tempo per i relatori: 10 minuti;

tempo per il Governo: 10 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 1 ora;

tempo per i gruppi: 4 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD 4 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 42 minuti;

forza Italia: 42 minuti;  
 alleanza nazionale: 38 minuti;  
 popolari e democratici-l'Ulivo: 26 minuti;  
 lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti;  
 rifondazione comunista-progressisti: 21 minuti;  
 UDR: 22 minuti;  
 rinnovamento italiano: 19 minuti.

**(Esame degli articoli – A.C. 3290)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3290 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3290)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Il nuovo scenario, conseguente alla nascita di nuovi Stati dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica e i nuovi assetti interni di Stati già esistenti, ha sollevato nel mondo occidentale la corsa alla conquista di queste aree; l'occidente stesso, però, riconosce ancora alla Russia un ruolo geopolitico globale, confermato anche dagli aiuti finanziari che le vengono copiosamente corrisposti.

Lo strumento del partenariato per la pace sarebbe condivisibile se non giungesse contestualmente all'allargamento della NATO con la conseguenza, peraltro espressa poc'anzi, di creare un isolamento che fa intuire una non auspicabile contrapposizione con la Russia, paese importante per il suo ruolo ma ancora inserito in un percorso di stabilizzazione interna. Per questo motivo dichiaro il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

**(Votazione finale e approvazione – A.C. 3290)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3290, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1326. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle loro forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995» (*approvato dal Senato*) (3290):

Presenti .....	581
Votanti .....	580
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	291
Hanno votato sì ....	494
Hanno votato no ...	86

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

**(Esame degli articoli - A.C. 4883)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica n. 4883, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 89 del regolamento, l'emendamento Giovine 2.1, che condiziona la piena ed intera esecuzione dei protocolli sull'accesso delle Repubbliche di Polonia, ceca e d'Ungheria al Trattato Nord Atlantico alla data di entrata in vigore degli analoghi protocolli sull'accesso delle Repubbliche di Romania e di Slovenia.

Ricordo che l'articolo 2 dell'AC 4883 assicura la piena ed intera esecuzione ai protocolli in esame a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, che a sua volta, in forza del richiamo che tale articolo opera all'articolo 2 di ciascun protocollo, consegue alla notifica al Governo degli Stati Uniti d'America della loro approvazione.

Stante dunque il legame tra la disposizione sulla esecuzione dei protocolli (articolo 2 del disegno di legge), l'entrata in vigore dei medesimi e il deposito degli strumenti di ratifica (oggetto dell'articolo 2 dei protocolli stessi), non appare possibile subordinare la piena esecuzione dei protocolli oggetto dell'AC 4883 ad un evento estraneo al provvedimento quale l'entrata in vigore di altri protocolli; ciò, infatti, implicherebbe una modifica degli strumenti pattizi sottostanti al disegno di legge in esame, che non è consentito operare in sede di concessione dell'autorizzazione alla ratifica dei medesimi.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, reitero la mia richiesta di sospensione dei lavori, anzi la rafforzo, alla luce delle ultime votazioni, che confermano la per-

sistente e sistematica dissociazione di rifondazione comunista dalla maggioranza sulle questioni di politica estera.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensione dei lavori formulata dall'onorevole Pisanu darò la parola ad un deputato per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. La nostra richiesta era diversa, perché chiedevamo la sospensione dell'esame del provvedimento. Lei sa benissimo — perché stamattina ha convocato la Giunta per il regolamento su questo — che il gruppo dell'UDR ha presentato una proposta di legge organica in questa materia. Mi pare che la Giunta questa mattina non si sia pronunciata in modo definitivo, riservandosi una valutazione complessiva, d'intesa con la Giunta del Senato, circa l'ammissibilità della proposta di legge che ha ad oggetto proprio il trattato in discussione quest'oggi oltre ad una serie di valutazioni che il gruppo dell'UDR ritiene necessarie in merito alla stabilizzazione delle basi NATO.

In questa prospettiva, riteniamo che probabilmente sarebbe opportuno sospendere l'esame del provvedimento di cui ci stiamo occupando in attesa che ci sia questo pronunciamento complessivo circa l'ammissibilità della proposta di legge; ammissibilità che mi pare di ricordare, ma recito a soggetto, sia stata già dichiarata per casi analoghi dal Senato. Mi rendo conto che in questo caso la giurisprudenza — se così possiamo definirla — della Camera è diversa, però la formalizzazione della richiesta c'è; è chiaro che in subordine c'è l'adesione alla richiesta del collega Pisanu.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, il nostro gruppo è contrario alle « pastette », ai rinvii, alle richieste di sospensione che sistematicamente si verificano in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Sappiamo, e lo constatiamo quotidianamente, che siete una pessima classe dirigente. Noi diciamo che, se c'è un ordine del giorno, questo va rispettato e che pertanto non sono ammissibili sospensioni né dell'esame del provvedimento, né dei lavori dell'Assemblea, perché è giusto che i gruppi si assumano fino in fondo la loro responsabilità politica senza cercare sistematicamente il negoziato sottobanco per salvare la faccia.

Voi la faccia da salvare non ce l'avete più, quindi si vada avanti sul provvedimento (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, il collega Comino a questo punto è contento, consentiamo quindi all'onorevole Giovanardi di intervenire.

Parli pure, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, il centro cristiano democratico è favorevole alla proposta dell'onorevole Pisanu perché qui, anche se forse il collega della lega non lo ha colto, sono in gioco due questioni fondamentali. La prima è di politica estera e riguarda l'allargamento della NATO: una questione di vitale importanza non soltanto per il popolo italiano, ma anche per i paesi che hanno fatto richiesta di aderire a questa organizzazione e i cui rappresentanti sono presenti nelle tribune. È una questione delicata ed importante, che negli ultimi quarant'anni è stata il perno della politica estera del nostro paese.

Vi è una seconda questione altrettanto delicata ed importante, quella della legittimazione democratica dei Governi. In tutta la nostra storia parlamentare i Governi hanno governato quando hanno avuto una maggioranza che li sosteneva. Questa mattina abbiamo constatato che questo presupposto di un sistema democratico è venuto meno.

Ebbene, sono due questioni talmente rilevanti da non consentire di escludere dalla trattazione di tali temi il garante complessivo della Costituzione, vale a dire il Presidente della Repubblica. Credo che tutti i gruppi si rendano conto che concludere affrettatamente questa mattina l'esame di questo provvedimento, lasciando irrisolti i due problemi di fondo che abbiamo sul tappeto, sarebbe un gravissimo errore per la nostra democrazia.

Credo, dunque, che saggiamente questa Camera ed i presidenti di gruppo debbano consentire al Polo per le libertà di salire dal Presidente della Repubblica per esporgli la situazione che si è venuta a creare.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, ci troviamo in un momento di particolare delicatezza ed importanza, che supera, come è noto e come è nelle parole di tutti, quanto con toni diversi e tesi differenti viene affermato.

Credo sia utile una breve sospensione dei nostri lavori, ma non ritengo che possa essere fatta per i motivi che ha esposto il collega Pisanu. È una proposta che rispetto, ma che non posso condividere.

L'Assemblea discute al suo interno con il Governo. Dopo la sua decisione vi sarà chi dovrà valutarla. Non credo neppure possa essere disposto da quest'Assemblea che un provvedimento, già approvato dal Senato e già condiviso a larghissima maggioranza dalla Commissione della Camera stessa, torni all'esame di quest'ultima con

un abbinamento piuttosto insolito, dando in tal modo l'impressione che si proceda all'insabbiamento di una questione così importante e dando altresì l'impressione, nell'ambito del complesso dei rapporti del nostro paese, nel quadro internazionale che la ratifica del trattato venga rinviata *sine die*.

Credo però che sarebbe utile una breve sospensione — di mezz'ora, un'ora o di quanto lei riterrà, e non di più — affinché il Governo consulti ed ascolti i presidenti di gruppo non soltanto della maggioranza per avere un quadro completo e ragionevolmente certo degli atteggiamenti dei gruppi. Dopo di che penso che si dovranno riprendere i nostri lavori per concluderli, Presidente, e non per lasciare fuori da quest'aula decisioni che competono all'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Forse sarebbe opportuno che anche il Governo esprimesse un parere su questa richiesta di sospensione formulata, mi pare, da tutti coloro che finora hanno parlato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

A questa richiesta mi associo, ma con una motivazione diversa da quella del collega Pisanu, vale a dire con quella fornita qui dal collega Mattarella; avverto anch'io l'esigenza che ci siano contatti politici e che si prenda qualche tempo affinché il Governo possa consultare e ragionare con tutti i gruppi. Quindi, ripeto, mi associo alla richiesta (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Il nostro gruppo non si oppone a questa richiesta, che

d'altra parte è stata formulata da tutta l'opposizione e largamente condivisa dagli altri gruppi: per questo non ci opponiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, ho visto che lei ha chiesto di parlare, ma anche l'onorevole Bogi intende intervenire a nome del Governo: preferisce parlare subito o aspettare l'intervento del Governo?

GIUSEPPE TATARELLA. Aspetto che intervenga il Governo: risparmi tempo.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo è favorevole alla richiesta di sospensione di circa un'ora, per le motivazioni sostenute dall'onorevole Mattarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Siamo in presenza di un Governo di larga minoranza parlamentare in politica estera, con un Parlamento di larga maggioranza in politica estera. Quindi il Governo non può mettere limiti al calendario o all'orologio. Il Presidente della Repubblica non è a Roma ed il calendario del Presidente della Repubblica non lo stabilisce — grazie a Dio — il Governo. Il rinvio, pertanto, deve essere in funzione delle regole diplomatiche, istituzionali e di grande colloquio tra le forze parlamentari giacché il Governo, in quanto tale, non è maggioritario in politica estera (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, colleghi, la questione si pone nei seguenti termini (chiedo l'attenzione del gruppo dell'UDR). È stata avanzata la

richiesta di sospensione dal collega Pisanu, poi ce n'è stata una seconda del collega Manzione avente altro ad oggetto. Quest'ultima risulta in qualche modo prioritaria rispetto alla precedente perché, se dovesse essere accolta la richiesta del collega Pisanu e poi tornassimo in questa sede, resterebbe comunque in piedi quella del collega Manzione.

Vorrei quindi sapere dall'onorevole Manzione se egli mantenga o meno la sua richiesta, che significa un rinvio a non so quando: il Presidente del Senato non è in sede e quindi dovremmo aspettare che torni; dovremmo riunire le Giunte per il regolamento e decidere sull'ammissibilità. Comunque, però, il problema non verrebbe risolto, perché bisognerebbe compiere passi ulteriori, come è noto. Vorrei quindi capire se lei mantenga o meno la sua richiesta.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, invito l'Assemblea a considerare la mia richiesta come subordinata, nel senso che aderisco alla proposta di breve sospensione richiesta con motivazioni diverse dai vari presidenti di gruppo, riservandomi però, alla ripresa, di riformalizzare eventualmente la richiesta (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, dovremmo essere seri... Non possiamo esaurire la trattazione di una questione e poi formulare un'altra richiesta di sospensione, dopo di che magari qualcuno ne formulerà un'altra. Dobbiamo avere certezze sui tempi, che sono una componente della democrazia.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, lei comprende benissimo che dalla sospensione di un'ora può nascere quell'intesa politica capace di far venir meno anche le ragioni della mia richiesta (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, durante la sospensione chiunque può na-

turalmente fare ciò che ritiene; però la Presidenza è di fronte a due richieste di sospensione: se quella da lei avanzata è mantenuta, devo metterla in votazione prima perché è più ampia.

ROBERTO MANZIONE. La richiesta rimane, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, come ho detto vi sono due richieste di sospensione: la prima è quella dei colleghi del gruppo dell'UDR, che chiedono che l'esame del provvedimento sia sospeso fino a che non si pronuncino le Giunte per il regolamento della Camera e del Senato in ordine all'ammissibilità della proposta di legge da loro presentata.

Pongo in votazione tale proposta.

(Segue la votazione)

Poiché non vi è accordo sull'esito della votazione, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta è respinta).

La Camera ha respinto la proposta dell'onorevole Manzione con 139 voti di differenza.

Per quanto riguarda la seconda richiesta di sospensione, formulata dall'onorevole Pisanu, non essendovi obiezioni sospendo la seduta fino alle 18.

**La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 18.**

PRESIDENTE. Colleghi, devo informarvi che presso palazzo Chigi sono ancora in corso i colloqui tra i deputati capigruppo dell'opposizione ed il Governo. Per cui mi è stato chiesto di rinviare la seduta, che riprenderà alle 19.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, non ci sono i supplementari...

PRESIDENTE. Ma ci sono i commenti, però!

Sospendo pertanto la seduta fino alle 19.

**La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 19,05.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il Governo l'approvazione del disegno di legge sull'allargamento della NATO è una priorità. Su questo provvedimento, così importante, una forza della maggioranza ha deciso di esprimere voto contrario. Questa decisione, che non condivido, costituisce un *vulnus* alla solidarietà programmatica della maggioranza su un punto importante di politica estera. Per questo rivolgo ancora un appello ad un voto di tutte le forze parlamentari che oggi ho incontrato e, in particolare, a quelle che, pur dell'opposizione, condividono il disegno di legge. Il mio appello è per un voto che assicuri all'Italia di corrispondere agli impegni internazionali sottoscritti.

È evidente che, in ragione di questa situazione e delle divisioni manifestatesi nella maggioranza, mi recherò, dopo il voto, dal Capo dello Stato per riferire, rimettendomi alle sue valutazioni conclusive.

Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Chiedo se ci siano richieste di intervento.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Ritengo, dopo le comunicazioni del Governo, che non si debba procedere immediatamente al voto,

ma si debba conoscere l'intenzione dei singoli gruppi parlamentari. Quindi, attendendo le dichiarazioni di voto: nel caso in cui i singoli gruppi riterranno di non esprimere proprie dichiarazioni di voto, ritengo di doverlo fare a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Onorevole Comino, come lei sa non si è ancora alla fase delle dichiarazioni di voto. Ho chiesto se vi fossero interventi dei colleghi sulle dichiarazioni del Governo, sulle quali, come è noto, i gruppi possono intervenire. Non essendovi richieste in tal senso, passiamo all'esame dei singoli articoli del disegno di legge di ratifica n. 4883.

#### **(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4883)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4883 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che adesso iniziamo ha una grandissima importanza dal punto di vista dei contenuti: si tratta di accogliere all'interno dell'Alleanza atlantica l'Ungheria, la Repubblica ceca e la Polonia.

Questo dibattito, tuttavia, ha luogo in Italia in un momento particolare ed in condizioni particolari, che lo caricano di significati che vanno al di là dei suoi contenuti, che pur sono di importanza grandissima: l'adesione all'Alleanza atlantica corona, e in un certo senso conclude, la lotta per la libertà del popolo polacco, del popolo ungherese e del popolo ceco e pone il suggello definitivo alla fine del comunismo in Europa.

Nella storia la lotta per la libertà si caratterizza sempre in modo concreto come lotta per alcune libertà e come lotta contro una forma di oppressione domi-

nante. Nel secolo ventesimo la lotta per la libertà è stata lotta contro il nazifascismo e lotta contro il comunismo. Che nessuno sottovaluti l'importanza di questo atto, che realmente ci fa uscire dalla storia del novecento.

Noi, che siamo stati vicini a questi popoli nel tempo della lotta per la libertà, nel tempo in cui chi solidarizzava con loro facilmente veniva accusato di essere reazionario o perfino fascista nel nostro paese, non possiamo non esprimere loro il nostro più cordiale benvenuto ed esprimere la nostra profonda soddisfazione per il passo che oggi ci apprestiamo a compiere in questo Parlamento, rivendicando la tradizione di lotta per la libertà della democrazia cristiana e delle forze politiche che da essa successivamente sono derivate, forze che sono state l'asse portante della politica a favore della NATO nel nostro paese.

Ci sono importanti considerazioni di natura geo-strategica che spiegano ulteriormente il nostro parere favorevole. Quando un giorno l'Unione Sovietica tornerà ad essere una grande potenza, se mai dovesse riaffermarsi la tradizione imperialistica ed espansionistica che è propria non solo del comunismo, ma anche della Russia, occorre che sia chiaro che esiste un confine che non può e non deve essere oltrepassato verso occidente.

A questo punto, potrei terminare il mio intervento esprimendo il nostro voto favorevole. Tuttavia, come voi tutti intuite, non posso farlo. Non posso farlo perché il dibattito sull'allargamento della NATO si è caricato di un altro significato. Il senatore Salvi si è domandato: cosa c'entrano le polemiche tra Cossiga e Folena con il dibattito sull'allargamento della NATO? Credo che noi oggi siamo debitori al senatore Salvi e a quanti la pensano come lui di una risposta. Non è possibile, non è intellettualmente onesto, non è politicamente corretto contemporaneamente chiedere l'ampliamento della NATO come fatto positivo e mettere sul banco degli accusati politicamente la classe dirigente che la politica della NATO ha sostenuto e difeso nel nostro paese. C'è una « vulgata »

presente nella sinistra italiana, e recentemente riproposta dall'onorevole Folena, per la quale dietro la mafia ci sono i servizi segreti della NATO guidati da Andreotti e magari dietro le brigate rosse ci sono di nuovo i servizi segreti della NATO, guidati, chissà, da Francesco Cossiga. Noi abbiamo una certa ripugnanza a mescolare i nostri voti a favore dell'allargamento della NATO con quelli di coloro che ancora oggi sostengono questa leggenda nera, propria dei tempi più bui dell'antiatlantismo fazioso del partito comunista (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), perché questo altera radicalmente il significato del voto che noi ci apprestiamo a dare; trasforma un voto formalmente per la NATO in un voto che sancisce la fine del complesso di valori di riferimento che la NATO ha rappresentato nella storia dell'Italia e nella storia dell'Europa.

Per questo noi vogliamo sapere se nel giudizio del Governo la NATO sia stata e sia un bastione della libertà oppure una sentina di iniquità, in cui affondano le loro radici tutte le manovre contro la democrazia italiana, che sarebbe stata difesa — guarda un po' — dalle forze che coerentemente hanno avversato la NATO e hanno avuto come loro punto di riferimento politico il Patto di Varsavia e l'Unione Sovietica. Senza un chiarimento su questo, è difficile per noi riuscire ad orientarci e abbiamo il fondato timore di collaborare ad una grande mistificazione politica. Se, infatti, la NATO è quella sentina di iniquità, noi non vogliamo che i nostri amici polacchi, i nostri amici cechi, i nostri amici ungheresi entrino in questa sentina di iniquità per esporre le loro giovani democrazie agli stessi tormenti, agli stessi pericoli, agli stessi attentati a cui, secondo questa « vulgata » della sinistra italiana, le forze favorevoli alla NATO avrebbero esposto la democrazia del nostro paese.

Questo è il chiarimento che abbiamo richiesto al Governo e queste sono le ragioni per cui la nostra originaria disponibilità, data senza condizioni dall'oppo-

sizione e restando opposizione, per l'allargamento della NATO è stata successivamente ritirata, in attesa appunto di questo chiarimento.

Aggiungiamo un altro dato. In un paese normale, su di una questione di tale importanza l'opposizione aggiunge i propri voti a quelli della maggioranza di Governo: in Italia l'opposizione è chiamata a sostituire una parte decisiva della maggioranza di Governo. Questo significa che il Governo non ha una maggioranza in politica estera e, a meno che la politica estera non sia considerata come un accessorio tutto sommato inutile, questo vuol dire che il Governo non ha una maggioranza e che, per lo meno sulle questioni di politica estera, da oggi in poi deve navigare a vista. Per questo ci è sembrato giusto chiedere al Presidente del Consiglio di ascoltare i gruppi parlamentari e di chiedere loro, uno per uno, il loro voto ed il loro consenso: consenso che noi, oggi, dopo i chiarimenti ottenuti, siamo lieti di poter dare; consenso dall'opposizione e restando opposizione. Tale consenso è dato in questa occasione, ma con una raccomandazione: signor Presidente, veda di dotarsi rapidamente di una maggioranza in politica estera, perché non è detto che alla prossima occasione questo consenso possa essere dato di nuovo. Le stesse ragioni di responsabilità nazionale che oggi ci inducono a votare a favore dell'allargamento della NATO potrebbero indurci domani a ritenere che non è giusto, non è lecito, non è morale chiedere ai nostri soldati di partecipare ad un intervento nel Kosovo avendo alle loro spalle un Governo che non è in grado di appoggiarli con la necessaria coerenza, perché una parte decisiva della sua maggioranza rifiuta il quadro occidentale, che è il quadro naturale ed ineludibile della politica estera italiana.

Devo dare atto al ministro degli esteri, onorevole Dini, di iniziativa e di capacità: l'Italia ha una politica estera, sembra, a volte, tranne quando questa politica deve essere deliberata nelle sedi proprie, cioè in Parlamento. Do al ministro un consiglio: cerchi di evitare di portare questa

politica estera nelle aule parlamentari, è pericoloso, almeno fino a quando non sarà stato capace di creare un consenso nella sua maggioranza a favore di tale politica.

Verificata l'assenza di una maggioranza in politica estera, a noi sembra superfluo ripetere la procedura osservata nel caso Albania e giudicata dalla grande maggioranza degli italiani occasione di discredito per l'intera classe politica, di dimissioni finte e di finte formazioni di nuovi Governi. Una crisi di Governo, sia che porti ad un Prodi-*bis*, sia che porti ad un Ciampi-*bis*, sia che porti a qualunque altra formula, può forse risolvere altri problemi, ma nessun Governo fondato sulla maggioranza dell'Ulivo riuscirà ad avere una maggioranza in politica estera. Quindi, una crisi non riuscirà a risolvere il problema in nome del quale si fa la crisi: se l'Ulivo ha dei problemi per i quali vuole aprire una crisi di Governo, vuole fare un rimpasto, vuole sostituire il Capo del Governo, vuole fare quello che ritiene opportuno, che lo faccia assumendosene per intero la responsabilità. Non cerchi di dare l'impressione che lo fa per affrontare il problema che oggi noi poniamo in quest'aula parlamentare e che l'Ulivo non è in grado di risolvere.

È cosa migliore, è cosa più onesta prendere atto lealmente del fatto che tale maggioranza non esiste e che il Governo sui temi della politica estera deve navigare a vista.

Vedremo domani se su altri temi decisivi di politica dell'educazione e della cultura, di politica del lavoro e del Mezzogiorno, di politica della sanità e della bioetica, vedremo nei prossimi giorni se questo Governo non si trovi per caso, anche in questi altri settori decisivi, a non avere una maggioranza.

Con queste motivazioni, dall'opposizione e confermando la posizione dell'opposizione, noi intendiamo votare per l'allargamento della NATO, per accogliere in modo più sicuro, più fattivo, più coerente nella grande famiglia dei popoli liberi i popoli della Polonia, dell'Ungheria, della Repubblica ceca, che escono dal buio di

mezzo secolo di dittatura comunista. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

Le ricordo, onorevole, che il suo gruppo ha due minuti. Comunque, si regoli lei.

PIER FERDINANDO CASINI. Presidente, ricordo l'esordio in politica del Presidente Prodi, un esordio avvenuto sulla spinta di una democrazia italiana che si voleva rendere bipolare. Dico con semplicità, ma anche con lealtà, al Presidente Prodi: guardi a quale tortuosità si è portato il dibattito politico italiano, guardi dove è finita la democrazia bipolare che assieme, da posizioni diverse, abbiamo cercato di costruire (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Guardi, Presidente Prodi, quali sono state le motivazioni espresse in questo momento dall'onorevole Buttiglione per motivare il suo voto favorevole al Governo in questa circostanza. Si è reso permanente, strutturale, organico un qualcosa di inaccettabile, un'anomalia che noi non possiamo avallare. Si è reso poco dignitoso il dibattito politico. Ci si prepara oggi ad un'*Albania-bis*, in un caso molto più grave e molto più importante, e probabilmente il dibattito di oggi è solo la premessa di un dibattito che tra 15 o 20 giorni dovremo rifare, facendo lo stesso appello all'interesse nazionale, magari per il Kosovo. Noi riteniamo che questa sia una pagina nera nella vita parlamentare, sia una pagina di confusione inaccettabile, che anche la parte più avvertita della sua maggioranza non può non aver rilevato.

Così si uccide, Presidente Prodi, si uccide davvero la democrazia bipolare. Affidarsi a maggioranze più o meno casuali, magari ad umori variabili, significa accettare l'idea che l'approdo europeo del nostro paese finisca per dileguarsi una volta di più. Ebbene, io vorrei che fosse chiaro in quest'aula, agli ambasciatori dei paesi che stanno seguendo con grande

attenzione il nostro dibattito, che c'è un modo solo per mettere al riparo la distensione internazionale e la scelta sulla quale stiamo assieme meditando oggi.

È quello che lei, senza ricorrere a tortuosità, annunzi le sue dimissioni (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale — Dai banchi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale si grida: « Dimissioni! »*) e consenta all'intero Parlamento di dare il via a una scelta di politica internazionale che è ineludibile. Noi prendiamo atto che oggi c'è comunque una maggioranza in quest'aula, ma riteniamo che non serva a nessuno e, se mi consente un minimo di appello personale e privato, nemmeno a lei l'epilogo di questo dibattito: è poco dignitoso e triste (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione. Ci sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva... (*Vivi commenti*).

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, Presidente! Non ha funzionato il dispositivo di votazione di tutta questa fila di banchi!

PRESIDENTE. La ringrazio della sua segnalazione, onorevole Buontempo. Essendosi verificata un'anomalia nel sistema elettronico di votazione, annullo la votazione e ne dispongo la ripetizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	586
Votanti .....	403
Astenuti .....	183
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ....	309
Hanno votato no ...	94

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame dell'articolo 2 — A.C. 4883)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 4883 sezione 2)*.

Ricordo che l'emendamento Giovine 2.1 è inammissibile.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, vorrei prendere la parola sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ma approfitto per fare anche una dichiarazione di voto.

Ho ben poco da aggiungere alle cose che ho avuto modo di dire stamattina a nome del Polo per le libertà e alle parole che ha pronunciato poc'anzi il collega Casini. Noi prendiamo atto delle nuove dichiarazioni del Presidente del Consiglio. In qualche misura, esse attenuano, ma non modificano nella sostanza politica, le gravi dichiarazioni di stamattina. Esse anzi confermano che il Presidente del Consiglio continuerà a subire il condizionamento di rifondazione comunista in materia di politica estera.

*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia: E non solo!*

BEPPE PISANU. In occasione del dibattito e del voto sull'Albania, lei, signor Presidente del Consiglio, aveva detto che avrebbe ritenuto inaccettabili successive analoghe dissociazioni di rifondazione comunista. Oggi invece ne accetta una molto più grave, su una questione ben più importante della missione in Albania.

Sappiamo cosa accadrà alla conclusione di questo voto: dopo la «gita» — anzi, la «gitarella» — al Quirinale, lei tornerà qui senza maggioranza in politica estera; nella migliore delle ipotesi, se ho ben compreso l'antifona dell'onorevole Buttiglione, lei avrà una maggioranza a geometria variabile. Infatti, i colleghi dell'UDR — presumo — dopo aver votato a favore del provvedimento dovranno votare a favore anche di tutti gli atti successivi connessi a questo provvedimento, per un dovere di coerenza che sicuramente avvertono. Questa mattina abbiamo denunciato l'anomalia di una maggioranza stabilmente priva di una sua componente essenziale sulle questioni di politica estera. Ora registriamo un'ulteriore anomalia: la variabilità della maggioranza in politica estera. Non abbiamo approvato la prima anomalia; tanto meno possiamo approvare la seconda *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

Ciò non ci impedisce, tuttavia, di esprimere la nostra piena adesione all'ampliamento dell'Alleanza atlantica ai paesi amici di Ungheria, Polonia e Repubblica ceca. La NATO è per noi uno strumento prezioso, anzi insostituibile, non soltanto per la difesa comune ma anche per la costruzione della pace. Il suo ampliamento verso tre grandi paesi amici, che come noi si sono mossi lungo il solco della millenaria tradizione cristiana dell'Europa, certamente favorisce l'ampliamento dei confini dell'Unione europea al di là del vecchio, doloroso *limes* della cortina di ferro e dà sicurezza a quei paesi contro tentazioni di espansionismo, tutt'altro che improbabili, provenienti dall'est.

Nei confronti dell'Alleanza atlantica noi abbiamo innanzitutto un sentimento di gratitudine: siamo perfettamente con-

sapevoli che, se i nostri padri liberaldemocratici non avessero compiuto quella scelta, oggi saremmo qui a fare i conti con le rovine del comunismo. Traiamo il nostro sentimento di fiducia nei confronti della NATO dalla convinzione che l'alleanza sia servita ad assicurare al nostro paese mezzo secolo di progresso, di libertà, di democrazia e di pace. Abbiamo anche un sentimento di speranza: se la NATO resterà fedele alle sue origini, ai grandi valori che guidarono i padri fondatori (pur in un contesto mondiale profondamente mutato), essa sarà ancora garanzia di libertà, di democrazia e di progresso per l'Europa e per i popoli che, dopo la tragedia del comunismo, stanno faticosamente ricercando e ritrovando la loro originaria fisionomia europea.

Ma una cosa è l'adesione all'Alleanza atlantica ed al trattato che ne amplia i confini, altra cosa è il nostro giudizio sull'atteggiamento del Governo: un giudizio drasticamente negativo, per le ragioni che ho illustrato questa mattina. E non crediamo che il Governo sia in grado di porre rimedio alla carenza costituzionalmente insostenibile che il voto ha già registrato questa mattina di una maggioranza che non è tale; o, meglio, vi può porre un rimedio costituzionalmente corretto solo in un modo. Vi può porre rimedio — e voi lo sapete bene, colleghi della maggioranza, che avete esperienza e cultura politica di opposizione — solo prendendo atto che la maggioranza è venuta meno su una questione di estrema delicatezza e recandosi dal Presidente della Repubblica a rassegnare le dimissioni, così come le abbiamo chiesto, signor Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*) e come, pur sapendo di rimanere inascoltati, continueremo, per una convinzione profonda, a chiederle.

Ecco perché, onorevoli colleghi, il gruppo di forza Italia si asterrà nel voto (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), perché con questo voto vuol dire « no » al Governo, ma « sì » all'Alleanza

atlantica (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Sappiamo che si tratta (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poi l'onorevole Comino esprimerà la vostra posizione in modo più argomentato di quanto non stiate facendo voi adesso!

Prego, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Aspetto che finiscano i muggiti della lega e poi proseguo.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi!

BEPPE PISANU. È una scelta difficile, che costa, ma non possiamo, soltanto per manifestare opposizione al Governo, rinunciare ad una scelta che per noi è di portata storica e di importanza decisiva (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

TEODORO BUONTEMPO. Che sceneggiata: vergognatevi!

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, mi scusi.

Onorevoli colleghi, per piacere!

Prego, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Gli onorevoli colleghi della lega e qualche altro collega distratto forse non si sono accorti che il Governo si è già assicurato una maggioranza con l'adesione dell'UDR (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e misto-CCD — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e che, pertanto, il voto contrario servirebbe a significare soltanto una inutile, stupida ostilità nei confronti dei paesi che debbono aderire all'Alleanza atlantica (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Colleghi!

BEPPE PISANU. ...e non cambierebbe di una virgola la decisione già presa! Lo ripeto (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*): come ci siamo astenuti, continueremo ad astenerci (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non costringetemi a richiamarvi all'ordine!

BEPPE PISANU. ...per dire «no» al Governo, per dire «sì» all'Alleanza atlantica!

*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Venduti! Venduti!*

BEPPE PISANU. Quanto al «venduti», finora, grazie a questo vostro modo beccero di comportarvi, i voti scappano dalla vostra parte e vengono verso la nostra! Continuate così e vedrete come andrà a finire (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Presidente, signor Presidente del Consiglio e colleghi, gli interventi degli onorevoli Casini e Pisanu mi esimono dal fare lunghi discorsi. Dico soltanto che anche in me e nei deputati di alleanza nazionale, e credo di poter dire nei deputati del Polo, c'è la consapevolezza di aver vissuto quest'oggi una giornata tutt'altro che positiva per la politica italiana.

In altre occasioni dissi che c'era un rischio di restaurazione: oggi ne colgo le avvisaglie, chiare, precise. La restaurazione di un'epoca in cui dominavano il tatticismo, le furberie, molte viltà; la restaurazione di un'epoca in cui, come ha ricordato prima l'onorevole Casini, anziché svolgere il dibattito politico all'inse-

gna di quel bipolarismo al quale, almeno a parole, tutti diciamo di rifarci, si predicava una cosa e se ne praticava un'altra.

Lei, onorevole Presidente del Consiglio, posto di fronte al bivio, ha scelto la via apparentemente più comoda ma, credo di poter dire, meno onorevole. Lei aveva la possibilità, con uno scatto di orgoglio e, se vuole, con un po' di coraggio politico, di dire legittimamente di essere uno statista; lei sapeva di non avere una maggioranza perché l'onorevole Bertinotti, con molta archeologica coerenza, aveva ribadito di non voler votare per la NATO; sapeva perfettamente, dopo aver incassato il sì del Senato, di essere costretto ad un passaggio delicato in quest'aula; sapeva che il Polo per le libertà era ed è favorevole all'allargamento della NATO, ma non poteva non chiedere la sanzione politica che deve colpire un Governo che non ha la maggioranza.

Pur sapendo tutte queste cose, quindi avendo la possibilità di chiedere il voto a tutti e, essendoci non una nuova maggioranza ma una larga maggioranza, rassegnare le dimissioni, assumendo il rango di uno statista, ha scelto un'altra strada, quella pavida di chi, come si faceva un tempo, pur di rimanere ostinatamente legato al posto che occupa, chiude gli occhi di fronte alla realtà, si copre — me lo permetta — di ridicolo, finge in questo momento di essere soddisfatto (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*) e, credo inconsapevolmente, offre il fianco a coloro che da qui a qualche tempo — questa è la mia previsione — non dimenticheranno quel che lei oggi ha fatto.

Signor Presidente del Consiglio, lei quest'oggi ha sfidato la maggioranza dicendo «siate responsabili, votate». Si è guardato bene dal mostrare analogha responsabilità dicendo che la maggioranza in politica estera non c'è, non c'era sull'Albania, non c'è sull'allargamento della NATO, non ci sarà prevedibilmente qualora — Dio non lo voglia — dovesse essere necessarie una nuova missione militare utilizzando le basi NATO sul territorio nazionale. Lei è l'unico Presidente

del Consiglio al mondo che va in giro per il mondo parlando a nome di un Governo che sulla politica estera non ha una maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*). Lo sapeva e lo sa: lo sanno tutti.

Poteva ammetterlo, essere per una volta onesto con se stesso e con il paese. Invece, nella replica del pomeriggio, ha addirittura evitato di fare ciò che fece in circostanze politicamente meno gravi, perché quella in Albania era una missione militare di pace richiesta dai nostri partner, mentre l'adesione alla NATO è un fatto strategico che caratterizza da 45 anni la politica di questo paese. Nella replica lei ha fatto addirittura un passo indietro rispetto a quello che aveva detto a proposito dell'Albania, perché sapeva di aver salvato almeno in questa circostanza la pelle politica; sapeva che non erano necessari un atto di umiltà e un'ammissione di responsabilità per avere una larga maggioranza, in quanto era riuscito ad ottenere consensi di chi — abilitato alla dialettica e capacità della capriola politica — dice di essere all'opposizione e salva il Governo assumendosene la piena responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*).

Mi spiace — e lo dico con assoluta franchezza — che i colleghi della lega si scaldino tanto, ma quel che ha detto il collega Pisanu qualche istante fa è aritmeticamente vero: il voto contrario non serve più, Prodi si è salvato non già perché consapevolmente si è rimesso al Parlamento, bensì perché ha contrattato dei voti che sono stati puntualmente concessi in ragione, si dice, della fedeltà atlantica (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*).

Onorevole Prodi, amici delle forze politiche, non mi preoccupa questo aspetto, perché ognuno è libero di fare quel che ritiene e ne risponde semmai agli elettori. Mi preoccupa — e invito il Presidente del Consiglio e le forze politiche che lo sostengono a riflettere — ciò che accadrà,

e potrebbe accadere, dopo il brutto precedente di oggi, fra qualche settimana, quando saremo nel semestre bianco, quando rifondazione comunista, che non ha il programma dell'Ulivo, potrà quotidianamente, ogni qualvolta lo riterrà opportuno, dire alla maggioranza « io non ci sto », al riparo anche dall'ipotesi di una crisi che porti allo scioglimento delle Camere. In quel momento, come è stato ricordato, avremmo non più un Governo che si regge su una maggioranza per quanto disomogenea, ma un Governo alla ricerca di maggioranze formatesi di volta in volta in quest'aula, data l'impossibilità di sciogliere le Camere.

Abbiamo anche già compreso chi è pronto ad offrirsi ogni qualvolta ve ne sarà la necessità e credo che lei, signor Presidente del Consiglio, e altri, si assumano una responsabilità che mi fa dire, senza alcuna esitazione, che l'Italia oggi torna indietro. Torna indietro per scelta di coloro che, posti di fronte ad una strada difficile, ma onesta, che è quella del coraggio per lei e della coerenza per altri, hanno voluto seguire la vecchia via del tatticismo, del doroteismo, delle frasi annunciate e poi smentite, delle dichiarazioni fatte per dispetto, del tentativo di rimpallare le responsabilità addosso ad altri, esattamente come si usava un tempo; e non credo che questo sia ciò che hanno a cuore coloro che, scegliendo l'Ulivo ed il Polo, avevano in mente di costruire un bipolarismo in cui chi governa si assume la responsabilità e chi è all'opposizione controlla (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Quanto al voto di alleanza nazionale, come è stato detto poco fa dall'onorevole Casini e dall'onorevole Pisanu, non le faremo il regalo di andare in giro per l'Europa dicendo che il Polo non crede nella NATO. Non le faremo il regalo di poter dire che il Polo vota contro l'allargamento della NATO, essendo evidente a tutti che, anche se lo facessimo, lei non ne trarrebbe alcuna conclusione, ma rimarrebbe là dov'è, perché — me lo lasci dire — lei ha paura, dall'apertura di una crisi,